



# **PREGHIERA-RIFLESSIONE ALLA RICERCA DELLA IDENTITÀ PERSONALE**

**SUSSIDI**

---

Presentiamo un sussidio che, tra gli altri pregi, insegna ad operare collages intelligenti di materiale vario (pagine di « Pregare giovane », testi di autori, preghiere: quel materiale che ogni educatore trova facilmente) in un « discorso » preciso e coerente.

Si tratta di 10 « incontri » su un tema unitario (« alla scoperta dell'identità personale ») con un crescente logico, in vista di una reale integrazione tra fede e vita.

Ogni incontro offre materiale per impostare una « giornata » di lavoro di giovani cristiani (per questo molto spazio è dato alla preghiera, nella ricerca e nello studio): celebrazioni di preghiera, traccia per una proposta di approfondimento, i testi per una celebrazione dell'eucaristia in tema, una « testimonianza » che può essere facilmente trasformata in preghiera conclusiva della giornata.

L'insieme degli incontri può fornire il tessuto di un campo-scuola o spunti per animare in prospettiva d'impegno le « vacanze » di adolescenti.

Come sempre, il sussidio non può essere usato di peso. Richiede la mano attenta di un animatore, che sviluppi e approfondisca le varie tracce di riflessione e di ricerca.

**Redazione del settore giovani dell'ACI di Vicenza.**

Sullo stesso tema, è disponibile un sussidio lungamente sperimentato in corsi e campi-scuola: ECCO L'UOMO (a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile - edizione litografata - pp. 74, L. 700 - ordinazioni unicamente presso la redazione). Ne abbiamo ristampato un numero ristretto di copie: disponibili ai primi che ordinano (pagamento anticipato). Per la presentazione del sussidio: cfr. 1974/3.

## **primo incontro: QUALE SOCIETÀ?**

---

**DIALOGO D'INIZIO (a scelta da « Pregare giovane »)**

**LETTURA (Luca 12,15-34)**

**TRACCIA DI RIFLESSIONE**

La società in cui viviamo è la società dell'abbondanza.

Ma è anche la società dell'ingiustizia e dello sfruttamento.

Per alcuni il problema più grande è quello di quale auto acquistare o dove andare in vacanza.

Molti invece non sanno se avranno o meno da lavorare, da mangiare, per non parlare di quelli che vivono sotto il continuo incubo della guerra.

D'altra parte spesso il benessere economico « sazia » l'uomo e lo rende insensibile ai valori spirituali, lo spinge a vedere tutto sotto un'unica luce: giudica il suo simile in base a quello che possiede o al posto che occupa nella scala sociale, o per quello che è fisicamente o moralmente.

Non giudica un uomo, qualunque uomo, « importante », proprio perché è « amato da Dio ».

Del resto, Dio non gli interessa, perché non gli permette di guadagnare di più: quindi Dio diventa inutile!

Vengono così alterati i rapporti tra le persone, perché nell'altro si vede soltanto un concorrente che ci dà fastidio perché ci impedisce di far carriera o ha più soldi di noi.

Allora si fa di tutto per schiacciarlo, emarginarlo, renderlo inoffensivo.

Che cosa ci dice tutto questo?

Può sembrare che certe aberrazioni della nostra società, come la fame, la guerra, il razzismo o l'avvilimento e la sofferenza di chi è povero non ci coinvolgano direttamente.

Ma in fondo anche noi siamo parte, forse oggi piuttosto passiva, ma domani certamente attiva, di una società che ci condiziona e influenza i nostri atteggiamenti.

E noi, che dobbiamo prepararci e cominciare già da oggi a costruire un mondo « diverso », come reagiamo a tutto questo?

### **PREGHIERA**

**C:** O Signore, Tu hai creato l'uomo libero perché possa amare Te e i fratelli: libero per la conquista della vera libertà.

Gli hai affidato la terra perché la dominasse e fosse il « signore delle cose ». Noi ora Ti preghiamo, perché Tu ci aiuti a capire se veramente ci stiamo impegnando a liberare noi e gli altri da tutto ciò che ci impedisce di realizzare il progetto che Tu hai di noi.

**T Illumina i nostri cuori, o Signore.**

**G** Perché i beni materiali, che spesso usiamo fino alla sazietà, alla nausea, alla noia, non estinguano in noi il desiderio di Te, Dio vivo e vero, e non sacrificiamo così i valori più alti che Tu hai posto in noi, se ci mettiamo a servizio di « Idoli morti », noi ti preghiamo.

**T Illumina i nostri cuori, o Signore.**

**G** Perché non diventiamo schiavi della propaganda, della moda, e abbiamo la forza di non sottometterci alla logica dell'utile e del guadagno che domina il mondo in cui viviamo, noi ti preghiamo.

**T Illumina i nostri cuori, o Signore.**

**G** Perché ci impegnamo a lavorare perché l'uomo sia trattato come persona e non come strumento di produzione e di consumo e perché chi ci è vicino non sia un avversario da superare, ma un fratello da amare concretamente, noi ti preghiamo.

**T Illumina i nostri cuori, o Signore.**

**G** O Signore, è facile a questo punto cadere nell'errore di pretendere di cambiare il mondo, senza prima esserci resi conto fino in fondo della realtà che ci circonda.

Fa' che questa giornata di studio e di lavoro che passeremo insieme ci aiuti veramente a capire quali sono i problemi da affrontare, in modo da impegnarci secondo le nostre forze a portare avanti il disegno di liberazione e di amore che Tu hai vissuto per primo, dandoti agli altri fino alla morte ed hai proposto anche a noi come « gesto di salvezza » per il mondo. Per Cristo nostro Signore.

**T Amen.**

## **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

L'indagine che faremo riguarda la società in cui viviamo, i cui fenomeni più vistosi sono: l'industrializzazione, l'arricchimento, la mobilità sociale, l'urbanizzazione, l'uso dei mass-media.

Questa società, definita « opulenta », porta a: insignificanza di Dio (al posto di Dio, gli idoli), manipolazione dell'uomo, mentalità utilitarista, esteriorizzazione, morte dei rapporti personali, emarginazione, fame, guerra, razzismo, vanificazione degli ideali.

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: 2 Tim 4,1-5

Vangelo: Luca 20,45-47

## TESTIMONIANZA

Anche se il mondo scivola a gran forza nell'abisso che si è preparato in millenni di sopraffazione, carico di delitti e di atroci dolori fatti dagli stessi uomini, prodotti dalle loro mani, mani rapaci ornate da anelli fusi col sudore del povero, noi non dobbiamo disperare!

Le nostre emozioni distruttive, i nostri rammarichi non servono a ridurre l'infelicità che preme su tutti.

Ma noi sappiamo le leggi, qualcuno ci ha aperto la mente e vi ha fatto entrare il segreto di come gli uomini si muovono in lotta nella storia; qualcuno ci ha aperto la mente a comprendere come esistono e come si risolvono le eterne contraddizioni.

Non tutto è stato svelato, ma la strada è quella; e noi sappiamo come dirigere le nostre emozioni, senza nuocere alla causa dell'Uomo Totale.

E Tu l'hai poste queste leggi, Tu hai voluto che noi fossimo i costruttori della nostra liberazione.

Tu ci hai fatto capire, dopo molti errori, quanto grande ed unica sia la costruzione della Nuova Terra e dell'Uomo Nuovo.

Tu comprendi la nostra paura di lasciare il vecchio oscuro sentiero della morte; e se falliremo, se l'orrendo fuoco dell'odio incenerisse tutto, prima dell'alba, Tu che sei Padre, perdonaci.

(Da « Salmo della paura » di M. Orkley)

## **secondo incontro: L'UOMO, QUESTO SCONOSCIUTO**

---

**DIALOGO D'INIZIO** (a scelta da « Pregare giovane »)

**LETTURA** (Ecclesiastico 11,1-6; 20,8-12)

**TRACCIA DI RIFLESSIONE**

Se qualcuno ci chiedesse all'improvviso: « Quali sono i valori importanti nell'uomo, oggi? », che cosa risponderemmo?

Siamo abituati a stimare le persone in base a quello che sono riuscite ad ottenere dalla vita, a causa di circostanze favorevoli o contrarie. Un tale va stimato perché ha fatto carriera, un altro noi lo disprezziamo perché è un poco di buono che si droga.

È difficile spogliare una persona da tutto ciò che copre la sua vera identità. Sarebbe anche scomodo, tra l'altro, essere giudicati ed osservati per quello che realmente siamo e non per come ci presentiamo, con la « maschera » che spesso copre la vera identità della persona.

È inevitabile allora chiederci: è giusto il nostro modo di vedere noi stessi e le cose attorno a noi?

E abbiamo il diritto di giudicare gli altri?

## **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Signore, manda a noi il Tuo Spirito, perché sappiamo salvare la nostra interiorità, impegnandoci ad apprezzare e a coltivare i valori che ci sono nelle persone.

Tu hai creato l'uomo come anima vivente, spirito incarnato: noi invece facilmente siamo portati a giudicare tutto con superficialità, secondo le apparenze. Aiutaci a vedere in tutti il bene e non il male, i valori assoluti di cui ciascuno è portatore in quanto persona. Se Tu ci presterai i tuoi occhi, avremo la misura esatta di ciò che ciascuno vale: i tuoi occhi vedono in ogni nostro fratello uno per cui Cristo è morto.

Dacci la forza di accettare gli altri così come sono. Insegnaci a non pretendere che siano gli altri a cambiare, ma aiutaci a rivedere noi per primi la nostra vita. Così ci accetteremo a vicenda, come Cristo ha accolto noi a gloria Tua. Per Cristo nostro Signore.

**T** Amen.

## **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

Abbiamo già visto com'è la società in cui viviamo. A questo punto possiamo porci una domanda: qual è il « tipo di uomo » che ci propone come modello?

È uno che si realizza in: potere / successo / bellezza / fascino / moda / consumi / denaro / divismo..., per il quale molte volte non resta, per non soccombere, che la fuga nel disimpegno / infantilismo / droga / hippy...

Esaminiamo questi fenomeni e vediamo di quale portata sono nella nostra esperienza quotidiana e quale significato hanno per noi.

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Romani 13,11-14

Vangelo: Luca 12,13-21

## **TESTIMONIANZA**

Signore, liberami da me stesso.

Signore, mi senti?

Soffro tremendamente, asseragliato in me stesso.

Non sento che la mia voce, non vedo che me stesso, e dietro di me non c'è che sofferenza.

Signore, mi senti?

Liberami dal mio corpo, che è tutto brama, e tutto quello che tocca con i suoi innumerevoli, grandi occhi, con le sue mille mani tese, è solo per coglierlo e cercare di saziare la sua insaziabile fame.

(M. Quoist)

## **terzo incontro: DALL'IO AL TU**

---

**DIALOGO D'INIZIO (a scelta da « Pregare giovane »)**

**LETTURA (Genesi 2,18-22)**

**TRACCIA DI RIFLESSIONE**

Ogni giorno ci capita di incontrare molte persone delle quali non conosciamo neppure il nome e che ci sono estranee.

Ma a guardar bene, sono poche quelle con cui ci troviamo a nostro agio, alle quali sapremmo confidare le cose che ci stanno a cuore.

Molto spesso è facile chiuderci in noi stessi, cercare da noi la soluzione ai nostri problemi. È una barriera di diffidenza e di orgoglio che ci isola e ci impedisce di aprirci agli altri.

Però, nonostante tutto, è viva in noi l'esigenza di accostarci agli altri. Ma quante delusioni ci scoraggiano e ci fanno rientrare nel nostro guscio!

Arrivare agli altri non è facile: hai mai pensato a quali rapporti intercorrono tra te e le persone che ti vivono vicine?

Per di più la vita frenetica di oggi rende tutto più difficile e superficiale: come reagire a questo?

### **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Signore, rendici persone aperte, capaci di comunicare veramente con gli altri.

Insegnaci ad ascoltare chi ci vuol dire qualcosa, con attenzione, simpatia ed umiltà. Fa che la nostra reazione spontanea verso gli altri non sia mai la diffidenza, ma la fiducia. E quando anche i fatti ci smentissero, fa che sappiamo essere così ottimisti da avere speranza per l'avvenire.

Anche il più miserabile degli uomini ha il diritto di essere preso in considerazione da noi, perché è amato da Te, o Signore, fino al punto che Cristo ha accettato di morire anche per lui. Concedi a noi di riuscire ad accostarci agli altri con amore e disponibilità, anche se questo ci costa qualcosa di nostro. Per Cristo nostro Signore.

**T** Amen.

### **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

Nella società in cui viviamo, cerchiamo disperatamente di uscire dalla solitudine esistenziale, intraprendendo dolorosamente il viaggio dall'io al tu.

Esamineremo quattro punti fondamentali:

1. Il fatto della solitudine e l'esasperazione del problema.
2. L'interpretazione di questo fatto e le « uscite » inautentiche.
3. La necessità di compiere il « viaggio verso se stessi » prima di intraprendere quello verso gli altri.
4. La strada giusta per uscire dalla solitudine alla ricerca dell'altro.

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Efesini 4,1-7

Vangelo: Giovanni 3,3-8; 13

### **TESTIMONIANZA**

Signore, gli uomini soli sono molti.

È solo l'adolescente che non sa, non osa, non può confidarsi.

È solo quell'ammalato di cui nessuno si cura.

È sola la vedova che i figli visitano tre volte l'anno.

È sola la donna di strada che tutti usano e nessuno ama.

Soli e abbandonati sono spesso i vecchi.

Ogni creatura che non si sente preziosa agli occhi degli altri, è sola.

Ma c'è di peggio, Signore.

Ci sono quelli che vivono isolati, perché nessuno li ritiene degni di uno sguardo e d'una parola. Noi li vediamo e passiamo oltre: sono un numero in questo mondo! Sentendosi inutili, spesso si chiedono se per loro vivere abbia ancora un senso.

I poveri, Signore, quelli che sono i più isolati: li mettiamo ai margini, li respingiamo, li facciamo fuori.

Signore, per ogni persona sola io ti prego.

Tu che provasti l'atroce sofferenza della solitudine, dell'abbandono e dell'isolamento, aprimi verso quelli che sono soli; fammeli vedere accanto a me e aiutami a scoprire le vie per entrare in dialogo rispettoso con loro, con un'amicizia vera e calda.

Ma soprattutto, o Gesù, aiutami a capire che la loro solitudine non si vince con le parole, ma con la giustizia e con l'amore.

Siamo noi che, con il nostro egoismo, abbiamo creato gli uomini soli e li conserviamo tali.

(da « O siamo dire »)

### **quarto incontro:**

#### **CHI SONO IO?**

---

##### **DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

##### **LETTURA (Matteo 25,14-30)**

##### **TRACCIA DI RIFLESSIONE**

La parabola dei talenti è una parabola scomoda per noi. Ciascuno ha ricevuto da Dio dei doni e deve amministrarli ogni giorno con delle scelte, che spesso non sono facili da fare.

Si corre il rischio, da un lato di lasciarsi andare perché certi problemi sembrano più grandi di noi, dall'altro di occuparsi di cose che non sono di nostra competenza. Inoltre i valori che sono in noi molto spesso sono tali che ci consentono di seguire un modello di comportamento o un altro completamente diverso.

Ma in base a cosa siamo spinti ad agire in un modo piuttosto che in un altro? Quali sono i fattori che ci condizionano? A che cosa mirano le nostre scelte?

## **PREGHIERA**

**G** Fratelli, preghiamo il Signore perché ciascuno agisca secondo il dono ricevuto: ciascuno, dice l'apostolo Pietro, lo metta al servizio degli altri, come bravo amministratore della molteplice grazia di Dio.

**T** **Noi ti preghiamo, o Signore.**

**G** O Signore, aiutaci a capire che progetto hai di noi. Liberaci dall'orgoglio che ci fa chiudere in noi stessi, che ci fa rifiutare quanto Tu ci proponi.

Donaci, o Signore, la fede, che è inquietudine, desiderio di apertura e disponibilità a seguire le Tue vie.

Proteggici in questa revisione di noi stessi, fa che la stanchezza e la sfiducia di fronte agli insuccessi e le delusioni non ci spingano ad abbandonare la ricerca della verità, che Tu solo ci proponi. Per Cristo nostro Signore.

**T** **Amen.**

## **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

A questo punto mi posso chiedere: « ma io, chi sono? ».

La risposta me la posso dare ponendomi alcune domande:

come mi costruisco? (indagine sulla propria autogestione);

come vengo costruito? (indagine sulle realtà socio-educative: scuola, famiglia, amici...);

qual è il « progetto » che cerco di realizzare? (di libertà, di schiavitù, di egoismo, di servizio, di disponibilità...);

qual è il « modello » a cui consapevolmente/inconsciamente mi rifaccio? (indagine sulle proprie scelte quotidiane).

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Atti 9,19b-21

Vangelo: Luca 18,18-23

## **TESTIMONIANZA**

Cristo, ho tentato diverse volte di levarmi la vita; il dono più grande che mi hai dato.

La ragione profonda per la quale l'ho fatto neppure io la so.

So soltanto che non riesco a trovare una ragione per vivere.

La verità è che questa vita, che tutti dicono che è la cosa più bella che ci sia, mi continua ad opprimere senza che mi presenti nessuna occasione di vera gioia né che mi offra alcun interesse.



Cristo, Tu che non hai amato la morte, che sei stato assassinato dagli uomini e che sei tornato alla vita come alla tua dimensione naturale, vuoi rivelarmi cos'è questa vita perché valga la pena di accettarla nonostante le condizioni in cui siamo obbligati a vivere, di ingiustizia, di absurdità, di oppressione, di solitudine, di menzogna, di schiavitù, di sfruttamento, di passività, di miseria, di contraddizioni, di dolori di ogni specie?

Forse la vita di cui Tu parli è la possibilità di programmarla insieme con gli altri uomini che desiderano viverla seriamente?

Sarà con la fede che è possibile superare tutti gli ostacoli che troviamo, per crearla noi come sentiamo nel più profondo del nostro essere? Sarà incontrare alcuni uomini disposti a lottare contro ogni sistema che toglie la libertà all'uomo e che non gli consente di esprimersi secondo la sua originalità, né usare i mezzi essenziali per la vita che Tu hai dato a tutti? Sarà forse poter guardare dritto negli occhi un altro uomo e avvertire che ti riconosce come persona? Sarà forse essere amato per se stesso e non per quello che hai e per quello che rappresenti? Sarà questa la vita di cui Tu parli, la possibilità di sentirsi in comunione con tutti gli uomini e con tutto quello che esiste e sentirsi veramente signore di tutte le cose che tu hai creato e creatore di quanto amo e ancora non sono stato capace di realizzare?

Sarà forse sperimentare che non siamo inutili e che tutti si aspettano qualcosa da te?

Sarà trovare per lo meno una sola persona che mi ha fatto capire che la mia vita è importante per lei?

Che se è questa la vita di cui tu parli, io non l'ho mai conosciuta né ho fatto niente per conoscerla. Io mi sono trovato piuttosto nella condizione di inutilità per me e per gli altri.

Nessuno ha mai avuto fiducia in me, né io l'ho mai avuta in nessuno. Non ho incontrato nessuno disposto a lottare con me, né sono stato disponibile a lottare con nessuno per allargare gli spazi di libertà dell'uomo.

Nessuno mi ha amato.

Tutti si sono serviti di me.

E io con gli altri ho fatto altrettanto.

Nessuno mi ha mai guardato dritto negli occhi per rivelarsi e per scoprirmi, e io ho fatto di tutto per nascondere le mie esigenze più profonde a me e agli altri. Ora capisco che era soltanto la paura della vita ciò che mi spingeva a procurarmi la morte. È necessario che comprendiamo, Signore, che non possiamo aspettare né pretendere che siano gli altri a darmi la ragione per cui valga la pena di vivere. Sono io che devo costruirmi una vita che valga la pena di essere vissuta.

Non sono gli altri che debbono costruirmi la vita.

La costruirò con quanti hanno scoperto che la vita e non la morte, è la dimensione naturale dell'uomo.

Che d'ora in avanti, Signore, io non confonda la mia incapacità di lottare con un gesto pazzo di autodistruzione.

Che mi senta responsabile della vita degli altri, perché mi resti meno tempo da pensare a me stesso.

(da « Preghiera nuda » di Juan Arias)

## **quinto incontro: UNA PROPOSTA NUOVA**

---

### **DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

#### **LETTURA (1 Giovanni 3,1-20)**

#### **TRACCIA DI RIFLESSIONE**

Il confronto con la parola di Dio riferita da S. Giovanni ci mette facilmente in crisi. Che cosa insomma vuole Dio da noi? Perché la sua logica è così diversa da quella umana?

Dio ci « propone » il suo amore attraverso i « segni », le « parole » e i suoi interventi nella « storia della salvezza ». Ma ci accorgiamo ogni giorno di vivere in un mondo in cui Dio è assente, in un mondo pluralista che vive e si organizza senza di Lui.

La proposta che invece ci viene da Dio e che sconvolge la nostra logica e il nostro modo di pensare è: « porre il centro di gravità in Dio e non in noi stessi ». È rinunciare a sostegni illusori come il danaro, la celebrità, la vita comoda. Soltanto così però intraprenderemo il cammino della liberazione dell'uomo.

#### **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Signore, l'ambiente vitale in cui Tu ci hai « chiamati » a vivere la nostra avventura umana e cristiana, è un ambiente « secolarizzato », da cui Tu sei « assente », la cui « anima » non è la fede, ma l'efficienza, l'utile, il piacere, resi valori assoluti.

Ora questo ambiente preme su di noi e provoca continuamente la nostra fede. Ci mette in crisi. Eppure, Signore, è proprio la fede in Te che ci dice che la storia è la tua parola. È forse un appello ad interiorizzare, a personalizzare, ad approfondire la nostra fede? A viverla con più coerenza?

O Signore, noi non possiamo non essere giovani del nostro tempo. Illuminaci perché sappiamo distinguere i valori autentici da quelli falsi, assumere gli uni e contestare gli altri, con la parola e con la vita.

Noi vogliamo, o Signore, essere fedeli a Te e nel tempo in cui ci hai chiamati ad esistere. Per Cristo nostro Signore.

**T** Amen.

#### **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

Se non lo accetto — e non lo posso fare per le aberrazioni che abbiamo già colto — il progetto d'uomo che mi « vende » la società, a chi mi rifaccio?

C'è una proposta « totalmente altra »?

C'è una « voce contro »?

Se cerco, trovo solo quella di Dio.

Ma Dio, so esattamente « chi è »?

Dopo aver inteso la sua « voce », non è bene anche che io scopra il suo volto?

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: 1 Re 19,11-13

Vangelo: Giovanni 19,25-27

### **TESTIMONIANZA**

Vorrei farti anch'io, Signore, la mia preghiera.

Una preghiera che ha una sola parola: gli altri.

Non è generosità; è esigenza di vita.

Senza gli altri sono morto, sono un sogno, un'ombra, sono il nulla.

Sono gli altri che mi rivelano meglio la realtà che sono io.

Sono loro il mio Dio e sono me stesso.

Fra gli altri, Signore, ci sono coloro che dormono, coloro che disperano, che hanno fame e anche gli schiavi.

Per loro voglio essere grido, speranza, pane e libertà.

Ce ne sono di quelli che hanno sete di ogni giustizia e fede in ogni gesto umano.

A loro voglio stringere la mano per camminare insieme, senza interrogarli...

Sono nella mia barca, sognano una stessa riva, anche se non tutti le daranno lo stesso nome, parlano una medesima lingua: quella che vuole liberare ogni uomo da qualsiasi schiavitù.

Se ci sarà poi ancora qualcuno nella mia barca che avrà negli occhi la luce dei risorti, mangerò con lui i primi frutti della vita, il tramonto si confonderà con l'alba, non ci sarà più differenza tra il sole e la neve e anche i fichi saranno eucaristia.

E noi saremo veramente te.

Ma perché tutto questo sia come è nella mia esigenza e nel mio desiderio, ho fatto tutto, o Signore?

L'impegno me lo prendo ogni giorno di inventare sempre più mezzi per fare di più; ma vorrei offrire agli altri la possibilità di chiedermi quello che loro vogliono che io faccia per aiutarli a liberarsi.

Vorrei, Signore, che non mi mancasse mai il coraggio di mantenere sempre aperta la mia porta per ogni richiesta umana che serva alla pienezza dell'uomo. Sento che solo così la speranza della mia pienezza potrà avere un senso e potrò chiederla senza arrossire.

(da « Preghiera nuda » di Juan Arias)

### **sesto incontro:**

## **COME DIO SI RIVELA**

---

### **DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

**LETTURA (Isaia 45,20-25; 46,1-9)**

### **TRACCIA DI RIFLESSIONE**

L'uomo moderno vuol essere pienamente uomo, si sente responsabile di sé e della storia. Perciò è tentato a sentire ogni rapporto con Dio, ogni dipendenza

da Lui come un' « alienazione », una perdita di se stesso, della propria libertà e responsabilità.

Ma forse nel rifiuto di Dio di molti contemporanei c'è il rifiuto di una falsa immagine di Dio. Di un Dio « padrone », di un Dio « tappa-buchi », ma non del Dio vivo, « persona vivente ».

È vero che noi non abbiamo concetti su Dio e che ogni concetto che avesse la pretesa di « definire » Dio sarebbe empio; però, partendo da noi, immagine sua, possiamo trovare Lui, e trovando Lui ritrovare più profondamente noi stessi.

## **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Dio, Tu sei colui che è venuto, che viene e che verrà.

Tu, la « novità assoluta », sei presente nella nostra inquietudine che ci spinge a superare continuamente l'ieri nell'oggi e l'oggi nel domani.

Tu sei il Dio dell'Esodo, Dio liberatore, sei nostro avvenire assoluto, sei la sorgente del nostro impegno per fare tutto nuovo, per liberare l'uomo da ciò che è vecchio, da quella sorgente di alienazione che il peccato e l'egoismo.

Tu, amore sempre nuovo, ci solleciti ad essere sempre uomini nuovi, che portano nel mondo la novità dell'amore, della giustizia, della libertà.

O Dio, la nostra vita sia tale da renderci testimonianza a Te. Tu, eterna giovinezza, allieti la nostra giovinezza.

Tu che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T** Amen.

## **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

Gli uomini cercano Dio. Tutti, anche se in modi e forme diverse.

Ma se vado alla scoperta di Dio, trovo chi è?

Molte le « immagini di Dio »! L'uomo quando usa solo la sua intelligenza, si costruisce un Dio a gusto suo, a suo uso e consumo: il padrone, il punitore, il buon vecchio, il distributore di grazie, la vaga forza naturale (che gli è suggerita dal mistero delle scienze), il grande tranquillante, ecc...

E questo è anche il Dio che egli « prega ».

E allora la preghiera diventa vuota e alienante!

Ma qual è il Dio della fede, della rivelazione?

È un Dio che « incontro », perché Lui si fa avanti: non lo invento io! Lo trovo nella mia storia e in quella dell'umanità.

È un Dio sconvolgente ed imprevisto.

Ecco allora il confronto con la « Parola di Dio », specialmente con la Bibbia, in cui Dio mi dice: « lo sono così ». E tu non avrai altro Dio fuori di me! Il resto è polvere!

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Isaia 11,1-5

Vangelo: Luca 7,8-22

### **TESTIMONIANZA**

Fa che i miei occhi vedano ciò che Tu vedi.

Fa che le mie orecchie odano il rombo della Tua voce nelle onde del creato.

Fa che il mio dire sia uno zampillo di parole di nettare che si riversi nelle anime bruciate dall'amarezza.

Fa che le mie labbra cantino soltanto i canti del Tuo amore e della Tua gioia.

Amato, compi attraverso me l'opera della verità.

Tieni le mie mani occupate a servire tutti i miei fratelli.

Fa che la mia voce perennemente sparga semi d'amore per Te nel terreno delle anime che cercano.

Fa che il mio piede avanzi sempre sul sentiero della retta azione.

Guidami dall'oscura ignoranza alla Tua luce di saggezza.

Conducimi dai temporanei piaceri alla Tua sempre nuova luce interiore.

Fa del mio amore il Tuo amore, affinché io possa conoscere tutte le cose come mie.

Padre, pulsa attraverso il mio cuore e fammi sentire simpatia per tutte le creature viventi.

Accendi in me la fiamma della Tua saggezza, e brucia l'oscura foresta dei miei desideri terreni.

Sia la Tua ragione il maestro della mia ragione.

Pensa con i miei pensieri, poiché è la Tua magica forza che usa la mia mente come la Tua mente, e la mia mano come la Tua mano, e i miei piedi come i Tuoi piedi, e la mia anima come il Tuo spirito per compiere le tue opere sante.

(da « Le più belle preghiere »)

### **settimo incontro:**

## **L'INCONTRO CON CRISTO**

---

### **DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

#### **LETTURA (Giovanni 17,1-26)**

#### **TRACCIA DI RIFLESSIONE**

L'uomo non è solo alla ricerca di Dio, ma è anche alla ricerca di se stesso. L'uomo ha fame di umanità, l'uomo cerca l'uomo.

Se nel mondo attuale ci sono forze potenti, disumanizzanti, c'è però anche un grande movimento di umanizzazione. Tuttavia la storia è un immenso e faticoso movimento di umanizzazione.

Anche l'anima più vera della contestazione è la ricerca di essere più « uomo ».

Ma le soluzioni proposte dall'uomo, ogni progetto puramente umano, è sempre precario.

L'uomo è mistero a se stesso e tale rimarrebbe se Cristo non gli svelasse il suo vero volto. Ogni ricerca dell'uomo è un'inconscia invocazione a Cristo. Cristo è la « proposta » di Dio all'uomo; egli è l'uomo umano. Solo in Lui l'uomo si ritrova. Egli è lo specchio in cui l'uomo si può riconoscere. Egli svela l'uomo all'uomo, con la sua vita rivela il senso della vita. Perché è l'unico uomo-amore, l'uomo per gli altri e per Dio.

Le parole dell'Ultima Cena: « Questo è il mio corpo dato in sacrificio per voi », sono la vera definizione operativa dell'uomo.

Soltanto chi dà la sua vita per gli altri, si realizza come uomo, è un vero uomo. La vita si realizza nell'amore che si dona a Dio e ai fratelli, nella trama del quotidiano.

« Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, si fa pure lui più uomo ».

## **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Gesù, Tu sei l'immagine del Dio invisibile, Tu sei l'uomo perfetto, Tu hai restituito a noi, figli di Adamo, la somiglianza con Dio.

Tu, o Cristo, nascendo da Maria Vergine, ti sei fatto veramente uno di noi, in tutto come noi, fuorché nel peccato.

Hai lavorato con mani d'uomo, hai pensato con mente d'uomo, hai agito con volontà d'uomo, hai amato con cuore d'uomo.

Cristo, Tu sei l'uomo. Cristo, Tu sei la verità dell'uomo. Cristo, Tu sei la salvezza dell'uomo.

Più conosceremo Te, più conosceremo noi stessi.

Più vivremo come Te, più vivremo da uomini, più saremo uomini.

La fame di umanità che è in noi la potremo realizzare solo in Te. Cristo, Tu sei l'uomo per gli altri e per Dio.

Cristo, Tu sei l'uomo con gli altri e con Dio.

Cristo, Tu sei amore: il Dio-amore, l'uomo-amore.

Per questo noi ti preghiamo.

**T** O Signore, ascolta la nostra preghiera.

## **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

La risposta alla domanda: « chi è Dio? », la trovo nel Cristo.

Così cerco « l'incontro col Cristo », « segno di contraddizione », realmente esistito, amato da molti e ugualmente odiato da molti.

Tutti però avevano capito una cosa: che egli era « diverso ».

Perché diverso?

Perché è venuto a sovvertire un « modo di vivere » ed a cambiare dei « modelli di comportamento » universalmente accettati: quelli che noi abbiamo ritrovato nella nostra società e nel progetto di uomo che ci ha presentato.

È venuto a dirci che Dio Padre ci ama: tutti, specialmente gli « esclusi »; che

bisogna mettere l'uomo sopra ogni « bene » socio/politico/economico/culturale: che dobbiamo distruggere la logica del profitto, della sopraffazione, per instaurare quella dell'amore; e per dimostrarci che queste sono cose « importanti », le ha vissute lui per primo ed è morto in croce per testimoniare la validità della logica dell'amore e per dare inizio nella storia ad un « corso nuovo ».

E ci ha detto che rimarrà sempre con noi (Sacramenti / Spirito Santo / Chiesa comunità di salvezza) per aiutarci a realizzarlo.

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Geremia 1,4-10

Vangelo: Luca 7,16-22

## **TESTIMONIANZA**

Non sentite il suono dei suoi passi? Egli avanza, avanza.

Giorno e notte, di età in età, ogni momento Egli avanza, avanza.

In tutti i canti composti, con cuore fremente ho cantato in vari accenti la sua venuta: ecco, Egli viene, avanza.

Attraverso la foresta nei giorni di primavera Egli avanza, avanza.

Sulle nere nubi di aprile Egli avanza, avanza.

Il suono dei suoi passi riempie il petto di mestizia, ma la sua carezza porterà felicità.

Ecco, Egli viene, avanza sempre.

(R. Tagore)

**ottavo incontro:**

## **LA VITA COME IMPEGNO**

---

### **DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

#### **LETTURA (Matteo 25,31-46)**

#### **TRACCIA DI RIFLESSIONE**

Cristo è vivo per noi oggi nel prossimo, in ogni uomo. Egli rinasce in ogni bambino. Se vogliamo servire Lui, dobbiamo metterci a servizio dell'uomo; se vogliamo parlare con Lui, dobbiamo parlare con l'uomo. In ogni uomo c'è Cristo da liberare, da portare al pieno sviluppo: perché la misura dell'uomo è Cristo. Si tratta di liberarlo dalla miseria, dall'ignoranza, dalla fame, dalla schiavitù che lo schiaccia... per umanizzarlo pienamente, per divinizzarlo; per far risplendere in lui l'immagine di Dio.

In modo speciale Cristo è presente negli oppressi, negli umili, negli abbandonati, negli sfruttati...

#### **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Cristo, Tu sei presente e ci vieni incontro in chi è affamato di pane e di amore, di verità e di speranza; in chi è prigioniero della ricchezza o della

miseria; in chi è ammalato nel corpo o nello spirito; in chi geme sotto il peso di strutture oppressive ed alienanti.

Tu sei presente in ogni uomo, perché ogni uomo sia uomo, perché ogni uomo sia l'immagine di Dio.

Tu ci vieni incontro nell'uomo e ci chiedi di essere concretamente il Cristo-amore per il Cristo-povero, il Cristo-liberatore per il Cristo-prigioniero.

Illumina, o Signore, le nostre menti e i nostri cuori della conoscenza di Te, attraverso Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**T Amen.**

## **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

Se Cristo è per noi « progetto di uomo », noi dobbiamo cercare di realizzarlo. Uomo, ma per chi?

Non « uomo per sé » (egocentrismo), alla ricerca del successo, del piacere, dell'appagamento sentimentale/affettivo, del possesso delle cose o delle persone come « cose » da sfruttare o da strumentalizzare a sé, ma « uomo per gli altri », per l'impegno d'amore, per la disponibilità, per il servizio, per la Carità come realizzazione di sé per la salvezza degli altri, nel superamento del « gesto di amicizia ».

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: 1 Pietro 2,1-6

Vangelo: Matteo 18,15-17

## **TESTIMONIANZA**

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore, un utile che non sia una delle solite trappole generosamente offerte ai giovani dalla gente pratica.

Si vive una volta sola e non vogliamo essere « giocati » in nome di nessun piccolo interesse.

Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci. Ci impegniamo di portare un destino eterno nel tempo, di sentirci responsabili di tutto e di tutti, di avviarci, sia pure attraverso lunghi erramenti, verso l'Amore. Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo.

Per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e dietro ogni cuore c'è, insieme ad una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'Amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

{da « Impegno con Cristo » di P. Mazzolari}



**nono incontro:**

## **L'IDENTITÀ DEL CRISTIANO**

---

**DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

**LETTURA (1 Corinti 13,1-13)**

**TRACCIA DI RIFLESSIONE**

Chi non ama è morto. Quando siamo egoisti, quando per affermare noi stessi ci serviamo degli altri, li riduciamo a nostri strumenti, li sfruttiamo. Allora muoriamo. Perché abbiamo fatto morire. La vita si realizza nell'amore. Noi ci scopriamo molto spesso egoisti e ne soffriamo: ma cosa facciamo per superarlo? Il desiderio e l'impegno di aprirci agli altri devono essere uniti alla forza della resurrezione di Cristo.

Gesù libera l'uomo e lo rende capace di amare.

Non è una cosa facile, anzi spesso deludente. Sarebbe più comodo dire: Dio ha amato noi, noi amiamo Lui e siamo a posto.

Ma Dio dice invece: come si può amare un Dio che non si vede e non amare invece gli uomini che vediamo?

**PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Signore, ci rendiamo conto che questi anni della nostra giovinezza hanno per noi un'importanza eccezionale. Sono gli anni più densi di responsabilità: da essi dipende tutta la nostra vita. E non solamente la nostra, ma quella di molti altri che a noi sono e saranno legati.

O Signore, Tu ci affidi un compito nel mondo e nella storia: già fin d'ora dobbiamo cominciare a realizzarlo.

Tutto quello che siamo e che abbiamo, che sappiamo e che amiamo, non vogliamo custodirlo gelosamente per noi, ma vogliamo parteciparlo agli altri, comunicarlo e diffonderlo.

Solo così diventeremo uomini maturi. Cristiani autentici.

O Signore, non vogliamo sprecare questi anni preziosi nell'ozio, nella irresponsabilità, nell'egoismo sterile.

Noi Ti preghiamo, o Signore, perché Tu sia presente con la tua grazia nel nostro sforzo e nel nostro impegno, nel sacrificio e nella gioia della nostra costruzione umana e cristiana.

**T** **Accogli, o Signore, la nostra sincera preghiera.**

**TRACCIA DELLA RELAZIONE**

In una società « spersonalizzata », dove trovo il mio « criterio di identità »?

Molti lo cercano nell'appagamento esasperato del proprio egoismo; e questo

« massifica » e fa esistere « in solitudine » in una massa di alieni.

Chi fa così, diventa « uno dei tanti ».

La proposta è di cercare il proprio criterio di identità in un gesto che « personalizza »: nella carità, che non aspetta che siano le strutture, le istituzioni, le leggi, spesso ingiuste e insufficienti, non « a misura d'uomo » ad intervenire per il fratello nella sofferenza e nella necessità, ma si fa « presente » direttamente, perché riconosce in ogni uomo il volto di Cristo.

La carità stabilisce dei rapporti nuovi tra gli uomini.

Chi ha cura della sua vita, la perderà; e chi la perde per i fratelli la troverà.

È perciò nel gesto dell'amore che noi dobbiamo cercare il nostro volto; è ponendo i « segni » della carità che noi scopriamo finalmente « chi » siamo.

Scopriamo così che siamo l'amore di Dio che si fa presente nella storia come gesto di salvezza nei « gesti della carità » di coloro che credono e che, poiché credono, amano.

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Galati 5,13-15

Vangelo: Giovanni 15,1-8

## **TESTIMONIANZA**

Abbassa il mio capo  
sotto la polvere dei tuoi piedi,  
e immergi nelle lacrime  
il mio orgoglio.

Se divento ambizioso  
mi disonoro,  
se cerco me stesso  
semino morte.

Immergi nelle lacrime  
il mio orgoglio.

Nel mio lavoro  
non predichi me stesso;  
nella mia vita  
si compia la tua volontà.

Domando la tua pace,  
splendore della tua esistenza.

Metti da parte il mio egoismo e fermati  
dentro il fior di loto del mio cuore.

Immergi il mio orgoglio nelle lacrime.

(R. Tagore)

## **decimo incontro: LA COMUNITÀ**

---

### **DIALOGO D'INIZIO (a scelta)**

#### **LETTURA (Atti 2,41-47)**

#### **TRACCIA DI RIFLESSIONE**

La fede è un atto personale. Eppure non è possibile viverla da soli. Nell'Ultima Cena Gesù pregò il Padre dicendo: « Tutti i miei discepoli siano una cosa sola, come tu, o Padre, sei in me e io in Te, affinché siano una cosa sola in noi ».

La comunità nasce da una « rivoluzione », l'unica vera rivoluzione: mettere al centro della propria vita non più se stessi, ma gli altri. Non ricercare il proprio interesse, ma quello degli altri. È una rivoluzione che non si fa in un momento o a parole, o con le buone « intenzioni », ma a poco a poco, con i fatti concreti e semplici, cogliendo al volo le piccole occasioni quotidiane.

#### **PREGHIERA**

**G** Preghiamo.

**L** O Signore, aiutaci a capire che non è possibile vivere la propria fede da soli, ma che è necessario inserirsi attivamente in una comunità che sia Chiesa, la cui anima siano la fede, la speranza, l'amore e non l'efficienza, l'interesse o l'utile.

Una comunità che pone il suo fondamento sulla parola e l'esempio di Cristo. Poiché realizzare questo è impossibile agli uomini senza il Tuo aiuto, noi Ti preghiamo di aiutarci con la Tua grazia.

**T** **Aiutaci, o Signore.**

**G** O Signore, aiutaci a superare l'individualismo e l'egoismo. Rendici membri attivi e responsabili della comunità cristiana in cui ci hai chiamati a vivere. Saremo così testimoni viventi di Cristo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

**T** **Amen.**

#### **TRACCIA DELLA RELAZIONE**

Il gesto della carità, che è il gesto della presenza di Dio tra gli uomini, si realizza solo nella « comunità ».

« Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro ». Si realizza così una « esperienza di Chiesa », comunione misteriosa di persone in Cristo e nello Spirito Santo.

È bene che noi esaminiamo in che modo si « faceva comunione » nella primitiva comunità cristiana.

Le strutture della « comunione » erano fundamentalmente tre:

- a) la catechesi degli apostoli: fede e ascolto della parola di Dio;
- b) la comunione fraterna nell'esistenza: vivevano da fratelli, giungendo a mettere in comune i beni personali;

c) la preghiera, in particolar modo quella eucaristica.

Noi oggi potremo parlare di:

- a) comunione di fede, di verità;
- b) comunione di speranza;
- c) comunione di penitenza;
- d) comunione di apostolato;
- e) comunione di lode.

Possiamo adesso porci qui la domanda: « Noi, che cosa dobbiamo fare oggi per rendere il nostro stare insieme un vero gesto di comunione? E non solo qui, ma specialmente nell'ambiente in cui viviamo: famiglia, scuola, lavoro, amici, parrocchia? ».

### **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prima Lettura: Efesini 4,1-6

Vangelo: Giovanni 13,33-35

### **TESTIMONIANZA**

Signore, come mi stancano tutti. Come mi stancano quelli che mi hai dato per fratelli!

I miei fratelli... Non sono sempre divertenti. E poi sono tutti diversi.

Questa è la cosa più dura. Diversi, tutti diversi; e ciascuno mi impone qualcosa di particolare, qualcosa di singolare, che mi turba, mi disorienta o mi urta.

Ciascuno di loro mi impone qualcosa.

E non è facile ammettere che gli altri siano fatti in modo diverso.

Ciascuno di loro mi impone qualcosa da capire.

Non ne ho sempre voglia, Signore. È faticoso.

Ciascuno di loro mi impone qualcosa da amare, da fare entrare in me tale e quale. Anche se trovo questo penoso, fastidioso, assurdo.

Quanto è faticoso, Signore, amare i propri fratelli!

Ho tanto desiderio, a volte, di chiudermi nel cerchio intimo di un piccolo gruppo di amici, che comprendo immediatamente, che conosco così bene, la cui presenza ha sempre lo stesso calore di simpatia, la stessa pace rassicurante, stavo per dire confortevole.

Ma tutti gli altri, Signore, quanto mi costa accoglierli!

Signore, fa che io non chiuda mai il mio cuore agli altri. Fa che io non dica mai: « Non vi capisco », prima di tornare in pace al mio regno ben ordinato, dove non c'è posto per loro.

Fa che non appunti mai su nessuno un'etichetta da museo, una scheda d'informazioni: « Costui è questo, o quello ». Signore, aiutami a non classificare mai i miei fratelli.

Aiutami piuttosto a saper ritrovare sul volto di ognuno di loro i lineamenti cancellati del fanciullo che egli era un tempo.

Allora, soltanto allora, Signore, io « comprenderò ».

(da « Nostre preghiere » di L. Jerphagnon)